

Nota editoriale alla versione digitale del *Lessico Etimologico Abruzzese*: considerazioni su simboli e convenzioni elaborati da Ernesto Giammarco nel LEA e nel DAM

A cura di Claudio Di Felice

Tabella comparativa dei simboli fonetici nel LEA e nel DAM

Simbolo	Descrizione	Presenza nel LEA	Note LEA	Presenza nel DAM	Esempi (con riferimenti)
č	Affricata palatale sorda	Presente in legenda LEA	Non attestato, sostituito da 'ć'	N/D	N/D
ǰ	Affricata palatale sonora	Presente in legenda LEA	Non attestato, sostituito da 'ǰ'	N/D	N/D
ć	Affricata palatale sorda	Non in legenda LEA	Usato nelle voci	Assente	pag. 384 ć...ć (ngiccə); pag. 464 -ć- (pulcə)
ǰ	Affricata palatale sonora	Non in legenda LEA	Usato nelle voci	Assente	pag. 414 -ǰ- (pangə); pag. 464 -ǰ- (pulcə)
•	Indica voce volgare (documenti)	Usato	Spiegato	Assente	pag. 8 •abbreviare; pag. 258 •gaiu
°	Indica voce dal latino regionale	Usato	Spiegato	Assente	pag. 8 °abeveratorium; pag. 263 °gentilis
*	Voce ricostruita	Usato	Spiegato	Assente	pag. 110 *calus; pag. 324 *mascara; pag. 442 *petus
+	Indica voce dal latino regionale ricostruito	Usato	Spiegato	Assente	pag. 120 +candjula (cànzula); pag. 391 +(i)n (ne)c ubi velli (nguvillə).
A > B	Evoluzione linguistica	Usato	Occasionale	Assente	pag. 750 lucəbbíəllə

ä	Fono tra [a] ed [e/ɛ]	Usato	Spiegato	Assente	pag. 228 färchə
å	Fono tra [a] ed [o/ɔ]	Usato	Spiegato	Assente	pag. 113 câmmósa; pag. 115 cåndalónə; pag. 197 cråtələ
ɛ̣	Fono tra [a] ed [e/ɛ], esito di [a] latina	Usato	Spiegato valore storico	Spiegato valore fonetico	pag. 81 bərçhégna; pag. 130 carɛmilla; pag. 159 chɛ̣liendrə; pag. 162 chiɛméndə; pag. 250 frɛ̣tticcə
ū	Vocale lunga	Usato	Raro	Spiegato nel DAM	pag. 338 mbūzà; pag. 698 ūrina; pag. 358 nū
ē	Vocale lunga	Usato	Raro	Spiegato nel DAM	pag. 358 nē
ī	Vocale lunga	Usato	Raro	Spiegato nel DAM	pag. 358 nī
ç	Affricata postalveolare sorda	Usato	Non in legenda	Assente	pag. 8 •açca; pag. 86 •bivaçamente; pag. 137 •çascu; pag. 288 •largeça; pag. 340 •menaçcatu
ɭ	Laterale retroflessa	Usato	Raro	Assente	pag. 204 cułłórə
ʃ	Fricativa postalveolare sorda	Usato	Spiegato	Presente	pag. 588 ʃd-, ʃdə-; pag. 589 ʃduvacà
š	Fricativa palatale / crasi con š	Usato	Ambiguo	Assente	pag. 326 maštra; pag. 534 šbrillòcco; pag. 552 scašcià; pag. 122 capašdòziə; pag. 613 šdərrənà
ʂ	Fricativa sorda retroflessa	Usato	Spiegato	Assente	pag. 157 cəʂbrinə; pag. 529 šbaccajà; pag. 605 šgamà
s ^v	Fricativa palatale sonora	Usato	Spiegato	Assente	pag. 215 dəʂ ^v dègnə; pag. 347 miʂ ^v dèmmə;

					pag. 723 viʃˈdòrnə
ʒ	Affricata sonora	Usato	Spiegato	Assente	pag. 289 lazzaròla; pag. 739 zónə; pag. 740 zuzzorolà
ɖ	Occlusiva retroflessa, 'd invertita' o cacuminale	Usato	Spiegato	Presente	pag. 344 miàrzəɖə; pag. 402 òɖɖəpuzzə.
ř	'rotata invertita', suono cacuminale	Usato	Spiegato	Presente	pag. 277 jallətrónə; pag. 476 řaffullàřəcə.
β	Fricativa bilabiale sonora	Usato	Spiegato	Assente	pag. 187 cóβa; pag. 245 fràβələ
ð	Fricativa interdentale sonora	Usato	Spiegato	Assente	pag. 203 cuðə
ɣ	Fricativa velare sonora	Usato	Spiegato	Assente	pag. 72 bayè; pag. 260 ɣarbinə; pag. 266 γóccia e γómmərə
h	Fricativa palatale (ich-Laut)	Usato	Spiegato	Assente	pag. 495 rəhiənnà; pag. 724 hiòcca
h	Fricativa velare (ach-Laut)	Usato	Spiegato	Assente	pag. 745 cuhattə
j	Approssimante palatale sonora	Usato	Spiegato	Assente	pag. 277 jabbécco, jajólə; pag. 283 labbajònə
y	Semivocale palatale	Usato	Spiegato	Sostituisce 'i breve' nel DAM	pag. 214 •demaytina; pag. 263 °gioyella, °gyerinum; pag. 310 •may
ã	a palatalizzata	Assente	N/D	Presente [ã̃]	N/D
õ	Vocale turbata	Assente	N/D	Presente [õ̃]	N/D
ɛ	e chiusa	Assente	N/D	Presente	N/D
ʒ	Affricata dentale sonora	Assente	N/D	Presente	N/D
e con due puntini sotto	e molto chiusa	Assente	N/D	Presente	N/D

e con cerchio sopra	e velare	Assente	N/D	Presente	N/D
ɸ (intermedio)	Tra p e b	Assente	N/D	Presente	N/D
ɸ (intermedio)	Tra t e d	Assente	N/D	Presente	N/D

Convenzioni editoriali e segni metalinguistici

Oltre alla simbologia fonetica, il LEA impiega un sistema strutturato di numeri e lettere per esprimere la gerarchia tra le voci:

- Lettere maiuscole (A, B, C, ecc.): indicano voci etimologicamente correlate, sullo stesso livello gerarchico.
- Numeri arabi (1, 2, ecc.): distinguono diverse forme della stessa parola (varianti).
- Combinazioni numeriche e alfabetiche (1a, 2b, ecc.): indicano voci derivate direttamente da quella che le precede.
- Numeri romani (I, II, III ecc.): indicano, rispettivamente, le 'Varianti' fonetiche di interesse 'storico' o 'strutturale' (Var.), gli 'Alterati' (Alt.), i 'Derivati' (Der.), i 'Composti' (Comp.), gli 'Incrociati' (Incr.), i 'Combinati' (Comb.).
- Numeri in apice (¹, ² ecc.): sono posti sui lemmi omografi.

Inoltre, le forme tardolatine e romanze sono frequentemente rappresentate con caratteri distanziati (*s p a z i a t i*) per differenziarle tipograficamente dalle forme moderne. Questo uso, puramente grafico, ha valore distintivo e viene mantenuto nella trascrizione digitale.

Risultano scritti in corsivo: le 'Varianti' fonetiche di interesse 'storico' o 'strutturale'; gli 'Alterati', i 'Derivati', i 'Composti', gli 'Incrociati', i 'Combinati'; forme facenti parte di elenchi specifici quali fitonimi e zoonimi; i suffissi; i prefissi; le vocali tematiche; i nessi; le alternative del secondo elemento di un nome composto con stesso primo elemento.

Simboli consigliati per una trascrizione normalizzata

Segue una versione normalizzata del sistema di trascrizione fonetica a partire dal confronto tra LEA e DAM, con una selezione critica dei simboli che meritano chiarimenti, sistematizzazione o esclusione. L'obiettivo è definire una tavola coerente e funzionale per eventuali edizioni future, glossari digitali o applicazioni linguistiche.

I simboli seguenti risultano coerenti, attestati regolarmente, e con significato fonetico chiaro:

Simbolo	Valore fonetico	Note
ə	Vocale indistinta	Ampiamente attestata
é, è	[e], [ɛ]	Uso coerente
ó, ò	[o], [ɔ]	Uso coerente
ä	Tra <i>a</i> ed <i>e</i>	Fonologicamente distintivo
â	Tra <i>a</i> ed <i>o</i>	Tipico dell'area
ö, ü	Vocali anteriori arrotondate	Rari ma foneticamente rilevanti
ç	Affricata postalveolare sorda [tʃ]	Coerente nei contesti
ʂ	Fricativa retroflessa sorda	Sistema articolato (vedi anche sv, š)
ɖ	Occlusiva retroflessa, 'd invertita' o cacuminale	Tipico dell'area
ř	'rotata invertita', suono cacuminale	Coerente nei contesti
β, δ, γ	Fricative bilabiale, interdendale, velare sonore	Utili per descrivere fonemi non italiani
ʃ	Fricativa postalveolare sorda	Distinta da š, da mantenere
y, j	Semivocali palatali	Distinte chiaramente
ï	Semivocale in iato	Convenzionale, mantenere
*	Voce ricostruita	Convenzionale, mantenere

I simboli elencati di seguito presentano incoerenze d'uso o duplicazioni funzionali. Andrebbero chiariti, sostituiti o unificati in un sistema più organico:

Simbolo	Problema	Proposta
č, ě /ć, ě	Doppia codifica di affricate palatali	Uniformare a ć (sorda) e ě (sonora), eliminando č, ě
š / ʃ	Doppia resa per fricativa postalveolare	Mantenere ʃ per chiarezza; š è ambigua e usata anche in forma mista (š + š)

Simbolo	Problema	Proposta
s ^v	Fricativa palatale sonora – uso non standard	Meglio trascriverla con simbolo IPA ufficiale (z?) o descriverla nel contesto
š	Forma mista (s + š) non prevista in IPA	Separare i valori, evitare crasi grafiche
ɛ̃	Ambiguità tra valore fonetico e storico	Chiarire se è <i>solo</i> una vocale intermedia o segna esito da <i>a latina</i>
l̥	Laterale retroflessa – mai in voci di entrata	Decidere se mantenere o escludere per coerenza
ū, ē, ī	Vocale lunga – usati raramente	Se la quantità vocalica non è distintiva, eliminarli o esplicitarne la funzione in nota
ă	Ambiguità circa il valore fonetico e presente solo in termini rom. o rum.	Decidere se mantenere o escludere per coerenza

Alcuni simboli, presenti solo nel DAM, non sono attestati nel LEA e non sembrano necessari per la trascrizione normale:

Simbolo	Motivo dell'esclusione
ã, õ	Vocale turbata o palatalizzata: non attestati nel LEA
ɛ̃	Vocale chiusa atona – superflua se si usa é
ʒ	Mai attestato nel LEA, ridondante con z
ẽ̃	Eccessiva granularità, difficile da rendere
ɸ e ɬ intermedi	Allofoni specifici del parlato: troppo dettagliati per un sistema base

Il sistema di trascrizione fonetica normalizzato per l'edizione digitale del LEA prevede un set di simboli ridotto e coerente, basato sul principio della *chiarezza fonologica* e della *rappresentazione funzionale*. Simboli duplicati (es. š e ʃ, č e ċ) andrebbero ricondotti a un unico standard, mentre elementi rari, ambigui o di difficile interpretazione (l̥, s^v, ř) rivisti o annotati separatamente. Il simbolo * è mantenuto per le voci ricostruite. Il simbolo ɛ̃, in particolare, merita attenzione per la sua doppia funzione (valore fonetico intermedio ed evoluzione storica da *a latina*), e andrebbe accompagnato da nota esplicativa.

I segni metalinguistici e tipografici nel LEA e nel DAM

Oltre ai simboli fonetici, i due dizionari presentano un sistema ricco e articolato di segni metalinguistici e convenzioni tipografiche per organizzare e interpretare le informazioni lessicali. Questa guida presenta i principali segni rilevati, suddivisi per funzione.

Indicatori di struttura delle voci

- Lettere maiuscole (A, B, C, ...): indicano gruppi di voci etimologicamente connesse sullo stesso livello.
- Numeri arabi (1, 2, ...): distinguono diverse forme della stessa parola.
- Combinazioni (1a, 2b, ...): indicano parole derivate da quelle precedenti.
- → : sviluppo, derivazione.
- ⇐ / ← : origine o etimologia.
- = : equivalenza o definizione semantica.
- × : 'incrociatosi con'.
- cf., v. : rinvii ad altre voci o confronti interni.
- (:): utilizzato solo ed esclusivamente nel Supplemento del LEA (pp. 741-766), se è posto dopo un lemma, significa che esso figura nel testo principale del LEA.

Convenzioni tipografiche

- Corsivo: uso per forme latine, romanze, dialettali o forestierismi.
- Grassetto o maiuscoletto: lemma principale.
- Maiuscolo: radici etimologiche o elementi base.
- Spaziatura tra lettere: usata per indicare forme romanze o tardo-latine.
- Apici o virgolette: per esempi, gloss o usi figurati.
- Barre (/ /) o parentesi quadre ([]): per trascrizioni fonemiche o indicazioni morfologiche.

Marcatori grammaticali e diacronici

- agg., m., f., pl.: abbreviazioni grammaticali.
- sec., a.C., d.C.: riferimenti cronologici.
- lat. reg., lat. volg., lat. class.: tipo di latino di riferimento.
- ant., mod., pop., dial.: indicazioni di registro o epoca.

Indicazioni geografiche e d'uso

- AQ, TE, CH: abbreviazioni per province abruzzesi.
- Abr., Rom., Mol.: abbreviazioni regionali.
- ~ : per varianti locali o indicazioni di informanti.

L'uso combinato di questi segni contribuisce a una rappresentazione stratificata e ricca del dato linguistico. Per una digitalizzazione accurata o una fruizione didattica efficace dei due dizionari, è essenziale distinguere tra simboli fonetici, segni metalinguistici e convenzioni editoriali.